

La gioia di essere santi

Come per la scorsa, anche in questa Domenica lo sfondo della pagina evangelica è la vigna. Il proprietario intende inviare i suoi due figli a lavorarla. Il primo risponde seccamente di no, perché “non ne ha voglia”; il secondo – più furbescamente – a parole si dichiara pronto e disponibile, ma poi gira alla larga dalla fatica. Ma qualcosa si muove nel più aspro e più onesto primo figlio: “si pentì”. Sarà stata la consapevolezza d’aver trattato bruscamente il genitore, oppure la vergogna per la propria pigrizia; non sappiamo. Sta di fatto che si pentì e, magari senza particolare entusiasmo, si diresse verso la vigna.

Dopo aver raccontato la parabola, il Signore pone agli ascoltatori una domanda: “Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”. La risposta più corretta sarebbe: nessuno. Infatti, nemmeno il primo l’ha realizzata in pienezza. Certo nella vigna c’è andato, ma non quando il genitore glielo aveva domandato. Cominciò a lavorare in ritardo, e comunque senza quella filiale prontezza auspicata dal padre.

Eppure, Gesù dice che quel figlio pigro, svogliato, dalle risposte spigolose, aveva realizzato in pienezza (“compiuto”) quanto suo padre desiderava. Quello del Signore è un giudizio davvero “evangelico”, cioè una “buona notizia”; egli infatti ci dice che perfino il “pentimento”, la conversione, fanno parte della pienezza, di una vita di fede riuscita. Spesso riteniamo che pentimento e conversione precedano la santità, la pienezza della vita cristiana, e scompaiano una volta raggiunta tale pienezza. Ma oggi Gesù ci dice che pentimento e conversione sono proprio quella pienezza, sono la vera forma della santità. Il santo non è colui che ha terminato di convertirsi, ma chi ogni giorno si pente e si converte. Ogni giorno è così attento da vedere le lentezze della propria fede e del proprio amore, ma coglie pure la forte speranza che Dio ha verso di lui. A motivo di questa incomprensibile divina stima è toccato, si pente e si mette a lavorare anche quando gli verrebbe da dire “non ho voglia”, o “non ho più voglia”, o “intanto non cambia niente”.

E se è vero che al mondo esiste un solo tipo di tristezza - quella di non essere santi - allora conviene riesercitarci al pentimento per non perdere la gioia che il Padre non fa mancare neanche nel giorno più faticoso.

Don Cesare Pagazzi